



Marco Pizzuti

RIVOLUZIONE NON AUTORIZZATA

COME CAMBIERÀ IL MONDO

Dai crack finanziari pilotati alla ribellione islandese di cui nessuno parla

Scottanti rivelazioni sulla truffa globale della
dittatura economica che tiene in ostaggio l'umanità

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Marco Pizzuti

RIVOLUZIONE NON AUTORIZZATA

Come cambierà il mondo

Dai crack finanziari pilotati alla ribellione
islandese di cui nessuno parla

Scottanti rivelazioni sulla truffa globale della
dittatura economica che tiene in ostaggio l'umanità

Indice

Prefazione	9
Capitolo I - Manipolazione mentale e ipnosi di massa	11
I "poteri forti" e il vero volto della globalizzazione	11
La società delle apparenze	13
Il monopolio del pluralismo	16
La repubblica televisiva	25
Una vecchia storia	29
La "Struttura Delta" e l'uso della PNL	33
L'illusione del libero mercato	35
Terrorismo, Orwell e Fabian Society	39
Capitolo II - Dietro le quinte della storia ufficiale	47
Il monopolio della moneta	47
Rosso sangue, il colore del potere	49
L'anello mancante dell'informazione	58
Dal mito della propaganda alla storia vera	60
L'imbarazzante testimonianza dell'ambasciatore USA	63
Lo scandaloso rapporto del 1974	65
BRI, la Banca delle banche	65
La "doppia guerra" di cui non c'è traccia sui libri di testo	66
La creazione dell'ONU e dei "super-ministeri" sovranazionali	67
Capitolo III - Rivoluzione bolscevica e Guerra fredda	69
L'altra faccia della Rivoluzione bolscevica	69
Guerra fredda, un passaggio obbligato per la globalizzazione	76
L'arsenale militare sovietico fino al 1945	79
In affari con il "nemico"	80
Il network di Bruchhausen	86
Capitolo IV - Una truffa monetaria come pilastro del potere	89
Debito pubblico e titoli di stato	91
Il collocamento sui mercati finanziari	93
Dove vanno a finire i bond italiani	95
La Banca d'Italia e lo statuto "fai da te"	96

Dietro la maschera dell'ente pubblico	101
Il processo di concentrazione delle banche centrali in un'unica banca mondiale	106
Le interrogazioni parlamentari sulla proprietà dell'euro	108
Il principio di autonomia e indipendenza delle Banche Centrali	111
Segretezza e impunità giudiziaria	112
Il signoraggio e la creazione del denaro dal nulla	113
Il banchiere e i trucchi del mestiere	118
La bomba a orologeria dei derivati	120
Le "tre sorelle" e l'incubo dello spread	122
MES, il "fondo ammazza Stati" e il <i>Fiscal Compact</i>	124
Capitolo V - Origine e scopo della crisi finanziaria	129
Le banche speculatrici falliscono e gli stati pagano il conto	129
La crisi diventa globale	133
La "tigre celtica" è la prima a cadere in trappola	133
Il caso esemplare della Northern Rock	136
Il golpe greco e la resa del Portogallo	137
Il golpe in Italia	141
Anche la Spagna cade nella rete	146
L'aiuto interessato del FMI	147
Il futuro prossimo	150
Il Nuovo Ordine Mondiale che avanza	152
Verso la moneta unica	153
John Perkins, il Terzo mondo e la legge del contrappasso	156
Capitolo VI - Dietro la maschera di Obama	161
Bush e il cinismo del potere	161
Barack Obama al summit Bilderberg?	163
L'arrivo del "Messia"	165
L'amministrazione Bush-Obama	168
Il piano di rilancio economico USA	172
Capitolo VII - Tecnocrazia e Vaticano	175
I governi tecnici della Commissione Trilaterale	175
La "santa alleanza"	179
Dai Gesuiti agli Illuminati e viceversa	180
La banca vaticana dello IOR	185
Capitolo VIII - La rivoluzione possibile	189
L'Islanda "guasta feste"	189
La rivolta popolare contro il pagamento del debito	190
Banchieri e politici sotto processo	193
Il popolo riscrive la Costituzione	194
La rivoluzione incompiuta	195
Il fallimento della democrazia rappresentativa	196

Democrazia diretta: origine e sviluppo	198
Il feedback del cittadino	204
De-globalizzazione e autodeterminazione dei popoli	206
Sovranità monetaria	208
Come uscire dalla crisi: da Weimar alla soluzione di Hjalmar Schacht	211
La riforma economica e monetaria guidata da Hjalmar Schacht	212
Capitolo IX - La rivoluzione interiore	217
Le vere fondamenta di ogni sistema sociale	217
<i>Scientia est potentia</i>	219
Dalla Royal Society alla nascita della scienza ufficiale	221
Il neo-darwinismo e il fattore tempo	222
Il calcolo delle probabilità	223
Le rivelazioni che arrivano dallo studio della cellula	229
Le antenne biologiche	231
Il DNA? È solo una banca dati	233
<i>Nosce te ipsum</i> e l'universo interattivo	234
<i>Mens sana in corpore sano</i> , i miracoli della psiche	236
Dall'evoluzione materiale a quella spirituale	240
Note	243
Nota sull'autore	313

Capitolo I

MANIPOLAZIONE MENTALE E IPNOSI DI MASSA

I “poteri forti” e il vero volto della globalizzazione

L'espressione “poteri forti” indica quell'esiguo numero di persone che da solo gestisce i capitali e le ricchezze più vaste del globo. Si tratta delle grandi dinastie di banchieri come i Rothschild, J.P. Morgan o i Rockefeller, che costituiscono da secoli la casta di famiglie che detiene un potere economico sconfinato. Dalle loro concessioni finanziarie dipendeva la sorte dei regni, allo stesso modo in cui oggi dipende il destino dei moderni stati democratici.

Diversamente da noi, i membri dell'aristocrazia economica sono stati educati, di generazione in generazione, a gestire imperi finanziari che conferiscono loro un potere assai superiore a quello politico. In Borsa giocano lo stesso ruolo del “banco” dei casinò e guadagnano, mentre tutti gli altri perdono. Sono gli unici a conoscere anticipatamente l'andamento dei mercati, manipolandoli secondo convenienza con ondate di vendite e di acquisti.

Essi sono sempre rimasti invisibili alle masse, poiché agiscono indisturbati all'ombra dei governanti ufficiali che si susseguono nell'arena pubblica. Il loro “braccio esecutivo” clandestino per eccellenza è la massoneria, un'organizzazione praticamente sconosciuta alla popolazione, che da secoli occupa tutti i palazzi del potere. Non è quindi una mera coincidenza se ritroviamo i suoi membri tra

i principali leader di ogni grande capovolgimento storico.²

Dalla Rivoluzione francese, alla Guerra d'indipendenza americana sono stati sempre alla guida degli eventi che hanno cambiato il mondo.³ Dal XX secolo, però, la massoneria e le tradizionali società segrete di matrice esoterica tipiche del passato sono state affiancate anche da altre organizzazioni create appositamente dall'élite finanziaria, per avere totale o parziale visibilità pubblica come il Club Bilderberg, la Commissione Trilaterale, il CFR, la Round Table, il RIIA e il Club di Roma. Tutti questi nuovi organismi cooperano con la massoneria, per accelerare il processo di globalizzazione nel rispettivo campo di competenza e ambito territoriale. A tale scopo, gli esponenti di spicco di ogni categoria sociale (industriali, banchieri, politici, scrittori, giornalisti) vengono invitati dai poteri forti a riunirsi nei loro "club esclusivi" per realizzare gli obiettivi presenti nell'agenda della grande finanza.

Nel frattempo la globalizzazione viene presentata alla collettività come la migliore garanzia di pace e di unità possibile tra i popoli, oltre che un grande vantaggio economico per tutti.

Nulla di più falso. In realtà, infatti, è stata concepita dai guru della "tecnocrazia" per sopprimere ogni possibilità di autodeterminazione delle nazioni e concentrare con l'inganno tutte le risorse del globo nelle mani della stessa élite economica mondiale, che preme per la sua realizzazione.

Il progressivo abbattimento di ogni barriera doganale per le merci e la spasmodica ricerca di accordi commerciali internazionali sempre più vincolanti per il libero scambio, non solo non favoriscono la piccola e media impresa, ma vanno a esclusivo vantaggio dei soliti gruppi finanziari e delle loro multinazionali. La conseguenza più visibile di questa situazione è che l'Occidente viene lentamente, ma inesorabilmente, deindustrializzato mediante il trasferimento delle grandi fabbriche in Cina e negli altri paesi dove il costo del lavoro è notoriamente più basso.

Nel corso dei prossimi anni assisteremo quindi alla divisione del mondo per specifiche aree di produzione (tecnologiche, agricole e industriali), cosicché i singoli stati perderanno ogni possibilità di autonomia economica e politica, come hanno già perso quella fi-

nanziaria. Tutte le risorse naturali, compresa l'acqua, saranno gestite dalle corporation private, mentre i prodotti agricoli verranno gradualmente sostituiti dai loro semi OGM brevettati.

Una volta stabilita l'interdipendenza economica globale tra i singoli stati, tutte le tradizionali funzioni svolte fino a ora dai ministeri statali passeranno sotto il controllo e l'autorità degli organismi sovranazionali istituiti dall'élite finanziaria proprio a questo scopo. Da quel momento potrà essere instaurata la dittatura di stampo orwelliano che i banchieri chiamano eufemisticamente Nuovo Ordine Mondiale.

La prova che la globalizzazione non è il paradiso promesso dai media è costituita dal fatto che più il processo avanza e più assistiamo al vacillare delle democrazie, ormai completamente in balia dei poteri forti. Ovunque stanno emergendo isole di sconfinata ricchezza privata in continenti devastati dalla miseria, mentre gli stati vengono ricattati dalla grande finanza con lo spettro del fallimento. Già oggi le risorse del pianeta, invece di essere equamente distribuite in senso orizzontale a favore del progresso e del benessere collettivo, finiscono nelle tasche dei soliti "pescecani" della grande finanza e delle loro multinazionali.

La crisi finanziaria iniziata negli Stati Uniti nel 2007 è solo un piccolo assaggio del futuro che ci aspetta, ma non saremmo mai arrivati a questo punto se l'economia e gli organi d'informazione fossero stati realmente liberi.

La società delle apparenze

Nel nostro ordinamento giuridico il corretto funzionamento della libera economia di mercato viene garantito dalla legge con un complesso di specifiche norme antimonopolio definite *antitrust*.⁴ L'attività di sorveglianza è affidata agli enti pubblici, incaricati di vigilare sul mantenimento delle condizioni indispensabili all'esercizio della libera competizione commerciale tra i vari soggetti economici. Gli abusi e gli accordi di cartello tra le imprese dominanti, sia singolarmente sia congiuntamente tra loro sono vietati da un sistema

di regole, che l'individuo percepisce come un invalicabile baluardo legislativo posto a difesa dei soggetti economici più deboli.

Tale convinzione viene rafforzata da fatti concreti come il libero accesso all'imprenditoria e l'attività di concorrenza tra le imprese commerciali, che si manifesta nella cosiddetta "guerra dei prezzi" tra un'azienda e l'altra. Le offerte e le promozioni commerciali, che animano questa infaticabile competizione, hanno l'effetto psicologico di uno spot pubblicitario sull'applicazione del concetto di "libera concorrenza in libero mercato".

Del resto, è sufficiente entrare in un supermercato per trovare sugli scaffali una miriade di prodotti diversi provenienti da fabbriche grandi e piccole, che gareggiano tra loro per sedurre un numero di consumatori sempre maggiore. Una situazione che riscontriamo in ogni settore commerciale, dalle pompe di rifornimento di carburante, alla vendita delle lampadine.

Anche il mondo dell'informazione sembra lo specchio della democrazia e del pluralismo con giornali e notiziari televisivi di ogni colore politico sempre in contrasto tra loro. Le nostre costituzioni democratiche, inoltre, stabiliscono l'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, il diritto di voto e la possibilità di scegliere lo schieramento politico desiderato. Se solo lo volessimo potremmo addirittura cambiare sesso sulla nostra carta d'identità, tant'è che molte persone sono indotte a ritenere che uno dei principali mali della società sia proprio l'eccesso di libertà che essa consente.

Quanto elencato fin qui è vero però solo in apparenza, poiché, anche quando non ne abbiamo la consapevolezza, tutte le nostre "libere scelte" sono in realtà limitate da ciò che ci è consentito scegliere e sapere dall'élite di potere. È un fatto che si traduce nella concessione della massima libertà nelle questioni più frivole, in un'assoluta impotenza su quelle più importanti e in uno spaventoso livello d'ignoranza generale su tutto ciò che dovremmo sapere.

Nel nostro sistema sociale infatti l'establishment esercita il potere sulla popolazione con tecniche di controllo così raffinate, che l'individuo viene indotto a credere di essere libero attraverso la manipolazione dell'opinione pubblica e una falsa rappresentazione della realtà.

Per sua natura l'essere umano tende ad adattarsi alle condizioni sociali in cui si trova e, in una moderna società mediatica come la nostra dove è la televisione a imporre i modelli comportamentali e gli stili di vita da seguire, basta dirigere il circo dei media per condurre la popolazione al livello mentale e culturale desiderato. In tale contesto, i manipolatori della pubblica opinione devono solo avere l'accortezza di far apparire i loro strumenti di propaganda come liberi mezzi di divulgazione, privi di padroni.

Affinché sempre meno persone possano arrivare a comprendere il funzionamento di questo raffinato sistema di controllo, le popolazioni vengono mantenute dai mass media su livelli intellettivi così bassi e infantili, da essere ormai diventate prevedibili e inerme come scolaresche. Non è quindi un fatto casuale se degli idioti sfacciatamente ignoranti, ma utili, vengano continuamente trasformati dai media in idoli da seguire, mentre gli intellettuali scomodi vengono emarginati e messi a tacere.

L'illusione di essere liberi, però, svanisce non appena i nostri diritti arrivano a scontrarsi con gli interessi dei poteri forti, ovvero nel momento in cui potremmo comprendere chi comanda veramente questa società. Salvo rare eccezioni che confermano la regola, nessun partito politico, istituzione o organo d'informazione, che prima credevamo libero e indipendente, accetterà mai di porsi contro di essi. I politici e i magistrati che hanno tentato di farlo sono stati lasciati soli, allontanati dai loro incarichi o, ancora peggio, sono prematuramente scomparsi.

Pertanto, la verità è che sia nel campo dell'informazione sia in ambito politico ed economico, non è consentito oltrepassare il limite di conoscenza e di libertà stabilito per noi dall'élite finanziaria.

Capitolo II

DIETRO LE QUINTE DELLA STORIA UFFICIALE

Il monopolio della moneta

Dal momento in cui il baratto venne sostituito per sempre dal sistema monetario, la bilancia del potere iniziò a pendere pericolosamente a favore di chi controllava l'emissione del denaro. Da allora, infatti, a regnare veramente sul mondo non sono gli eserciti degli Stati, ma chi stampa la loro moneta. Nella nostra società non esiste ormai più nulla che non ruoti intorno al denaro e pertanto dovremmo innanzitutto cercare di capire chi e come ne gestisce il potere di emissione. Solo in questo modo potremo davvero comprendere il processo di globalizzazione in atto per ciò che realmente è: un evento non casuale, pianificato da tempo dall'élite finanziaria che batte moneta. Quando questo progetto sarà giunto a compimento, tutte le risorse del globo saranno concentrate nelle mani delle grandi dinastie di banchieri, veri e propri "faraoni" dell'epoca moderna.

La creazione del denaro dal nulla da parte di una casta su cui lo stato non ha alcun reale potere di controllo sta illegittimamente vanificando ogni futura possibilità di autodeterminazione dei popoli. Il debito sovrano, infatti, è il prodotto di una truffa che si fonda su una contraddizione: da una parte viene negata la vera natura privata delle banche centrali, dall'altra si impedisce agli stati in crisi di stampare la propria moneta senza debito e senza interes-

se. Il concetto secondo cui il debito pubblico può essere estirpato solo smantellando lo stato e privando i cittadini di ogni garanzia sociale è un mito che va demolito.

La Germania l'ha già fatto negli anni Trenta,⁷⁴ abbattendo con successo sia l'enorme debito pubblico che la spaventosa inflazione ereditata dalla crisi di Weimar.⁷⁵ La riforma economico-monetaria funzionò talmente bene che si passò dai sei milioni di senza lavoro del 1933 ai quattrocentomila del 1938,⁷⁶ con un tasso di disoccupazione di appena il 2%. Ciononostante nessun testo universitario di economia mostra interesse a ricordarlo. Come mai? Cosa si nasconde dietro l'amnesia storica del miracolo economico tedesco?

Tutti i precedenti storici che offrono una concreta via d'uscita all'attuale crisi finanziaria sembrano destinati a rimanere un tabù dell'informazione ufficiale. In questo modo le banche centrali possono continuare a godere della massima autonomia nei confronti degli stati "sovrani", e al contempo la complice casta politica può continuare a infischiarne della "sovranità" popolare.

Il progetto di globalizzazione procede così incontrastato sotto la direzione di tecnici, che sono una diretta emanazione dei poteri forti e dei loro club esclusivi (Club Bilderberg, Commissione Trilaterale e così via). Gli stati, stritolati dalla morsa del debito pubblico, vengono costretti a cedere ogni loro potere allo stesso cartello di banchieri che ha scatenato la crisi finanziaria.

L'interdipendenza economica e monetaria tra i singoli stati è inoltre ormai tale che è sufficiente il fallimento di uno stato come l'Italia per produrre un effetto domino su scala mondiale.

Quando la crisi avrà raggiunto il suo apice e l'intera umanità sarà definitivamente in ginocchio, i banchieri instaureranno un Nuovo Ordine Mondiale fondato su una nuova valuta internazionale, la moneta unica elettronica. A quel punto sarà troppo tardi per opporsi alla dittatura finanziaria e, se vogliamo impedire che ciò avvenga, dobbiamo farlo ora.

Come? Basta porre le banche centrali sotto il controllo dello stato e sottomettere i parlamenti alla sovranità popolare attraverso le nuove regole della democrazia partecipativa. Settant'anni di storia

fallimentare della politica delegata hanno dimostrato che l'esercizio del mero diritto di voto non equivale a una vera democrazia, ma solo alla sua parodia.

Datemi il controllo della moneta di una nazione e non mi preoccuperò più di chi farà le sue leggi.

— IL BANCHIERE MAYER AMSCHEL ROTHSCHILD⁷⁷

Rosso sangue, il colore del potere

Erano le 07.22 del mattino del 15 aprile 1865, quando il sedicesimo presidente degli Stati Uniti Abraham Lincoln esalò il suo ultimo respiro. A stroncargli la vita fu un proiettile calibro 44 sparatogli alla testa da un sicario.⁷⁸ Il giorno precedente Lincoln era comodamente seduto sulla poltrona del palco presidenziale del Ford's Theatre, quando il fragore del colpo esplosivo alle sue spalle dall'assassino si sovrappose violentemente alle note della commedia musicale *Our American Cousin*.⁷⁹ A premere il grilletto, che interruppe improvvisamente lo spettacolo con l'agghiacciante "fuori scena", fu il massone John Wilkes Booth,⁸⁰ un personaggio molto vicino ai banchieri Rothschild.⁸¹ Booth riuscì a fuggire e a dileguarsi subito dopo il delitto, scendendo dal palco presidenziale con un salto rocambolesco. Secondo la versione ufficiale, venne acciuffato il seguente 26 aprile dal colonnello Everton Conger, un detective dei servizi segreti⁸² che lo uccise prima che potesse essere interrogato.⁸³

L'omicidio di Lincoln ebbe luogo qualche tempo dopo che il presidente degli Stati Uniti aveva assunto l'iniziativa di stampare moneta di stato. Durante la guerra civile americana (1861-1865) Lincoln aveva urgente bisogno di denaro per finanziare la sua campagna militare, ma quando i banchieri internazionali gli offrirono i loro soldi in prestito a un tasso d'interesse compreso tra il 24% e il 36%,⁸⁴ preferì chiedere al Congresso l'approvazione di una legge per stampare cartamoneta statale senza debito e senza interessi.



Un'immagine di John Wilkes Booth ritratto con la mano nella posa massonica della "mano nascosta". A destra una raffigurazione tratta dal libro *Duncan's Ritual of Freemasonry* di Malcolm C. Duncan, Three Rivers Press, USA, 1976.

Il Congresso approvò la sua proposta e, tra il 1862 e il 1863, il Dipartimento del Tesoro immise sul mercato la nuova moneta di stato per un valore complessivo di 450 milioni di dollari. Perché fosse distinguibile dalle precedenti banconote, la sua facciata posteriore venne colorata di verde, da cui l'appellativo di *Greenback*. Il fatto non era passato inosservato alla grande finanza internazionale che batteva moneta per gli stati e nel 1865 il direttore della Banca d'Inghilterra, lord George J. Goschen, dichiarò sul *London Times*: "Se questa dannosa politica finanziaria che ha origine in Nord America perdurasse, quel governo fornirà la propria moneta a costo zero. Non avrà alcun debito. Avrà tutto il denaro necessario per portare avanti i suoi commerci. Diventerà così prospero da non avere precedenti nella storia del mondo. Quel governo deve essere distrutto o distruggerà ogni monarchia del globo".⁸⁵

Con la morte di Lincoln l'America tornò al precedente sistema di moneta-debito, presa in prestito a interesse dalla onnipotente cricca dei banchieri internazionali.

Ho pensato che fosse una cosa pericolosa, ma finalmente è stata realizzata e ha dato al popolo di questa repubblica la più grande benedizione che abbia mai avuto, la sua moneta per pagare il suo debito.

— ABRAHAM LINCOLN⁸⁶



L'attuale banconota da 5 dollari porta sovrainpressa la scritta *Federal Reserve Note*, in quanto emessa dalla Banca centrale americana.



La banconota da 5 dollari fatta stampare da Kennedy portava invece la dicitura *United States of America*, in quanto moneta emessa direttamente dallo stato.